



LO STATO DELLA POPOLAZIONE NEL MONDO 2020

REPORT UNFPA

Contro la mia volontà.
Affrontare le pratiche dannose per il
raggiungimento dell'uguaglianza di genere

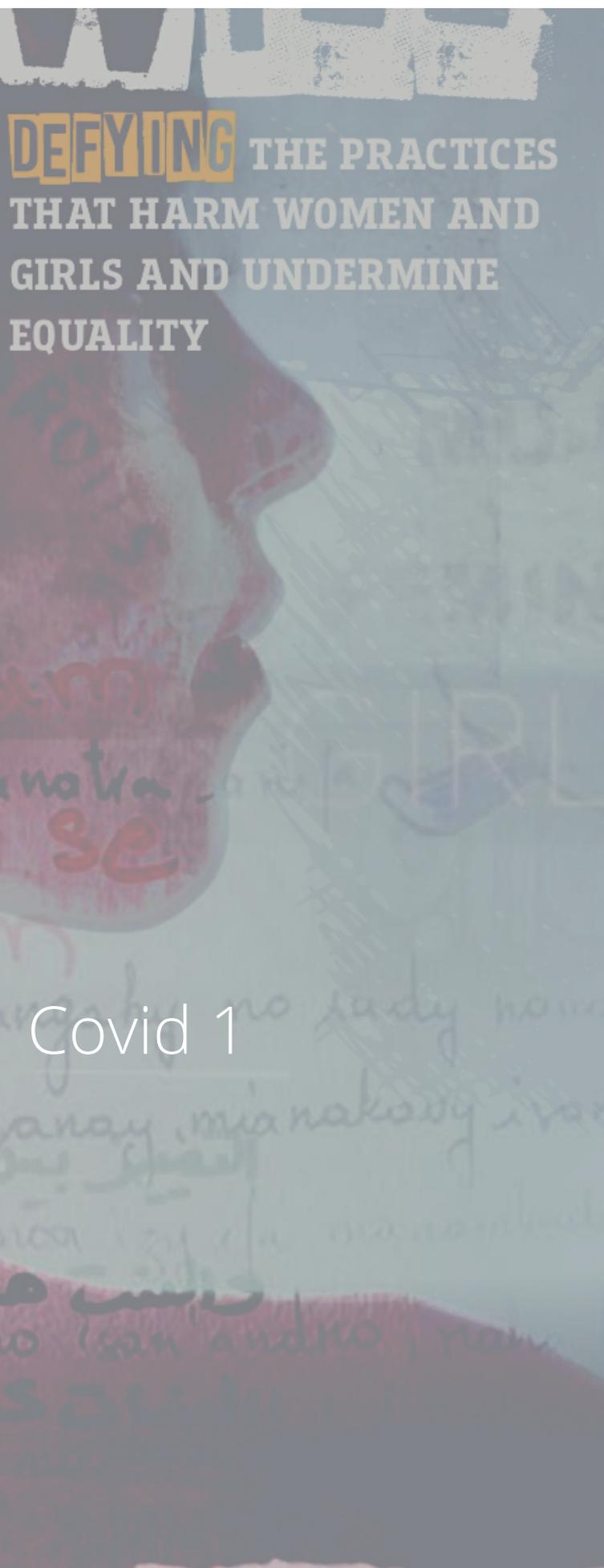


DEFYING THE PRACTICES
THAT HARM WOMEN AND
GIRLS AND UNDERMINE
EQUALITY

Pratiche dannose

PRATICHE DANNOSE

Ogni giorno in tutto il mondo centinaia di migliaia di bambine e ragazze subiscono abusi fisici o psicologici, o entrambi. Famiglie, amicizie e comunità a cui appartengono ne sono spesso consapevoli e conniventi. Le conseguenze si ripercuotono su tutta la società, rinforzando anche stereotipi e disuguaglianze di genere. Ci sono molte pratiche dannose, ma tre in particolare, pur essendo state denunciate quasi globalmente come violazioni dei diritti umani, continuano a essere molto diffuse: le mutilazioni genitali femminili, i matrimoni precoci e la preferenza per i figli maschi. Tali pratiche attraversano confini e culture. Possono variare nelle modalità specifiche di esecuzione – per esempio, le bambine possono subire le mutilazioni genitali in età infantile o nell'adolescenza, forzate a sposarsi per "proteggerle" dagli stupri o per farne commercio, eliminate prima di nascere o trascurate tanto da causarne la morte. Ma l'origine è sempre la stessa: la disuguaglianza di genere e la volontà di controllare la sessualità e la riproduzione di donne e ragazze. Le conseguenze sulle singole possono essere devastanti, come è un danno per il mondo in generale e per le generazioni future. Quando si pregiudica la salute, l'istruzione e il potenziale umano di donne e bambine, si pregiudica il benessere dell'umanità intera. Noi abbiamo il potere di affrontare il perpetuarsi di questi abusi e costruire un mondo in cui ogni donna e ogni bambina sia libera di progettare il proprio futuro.



Covid 1

COVID 19

Il Rapporto 2020 sullo stato della popolazione nel mondo è stato prodotto nelle fasi iniziali della pandemia da Covid-19.

Oggi, al momento della pubblicazione, non disponiamo ancora di dati sufficienti per capire in che modo la pandemia incida sulle pratiche abusive in tutto il mondo. Abbiamo tuttavia alcune certezze: primo, l'attuazione dei programmi per contrastare i matrimoni precoci e le MGF subirà gravi ritardi; secondo, i disastri economici correlati alla pandemia rendono le ragazze ancora più vulnerabili ai meccanismi negativi di reazione alle crisi, compresi quelli che inducono alle pratiche dannose. UNFPA sta già ricevendo i primi rapporti che documentano, in alcune comunità, un incremento delle MGF e dei matrimoni precoci. Si tratta di resoconti provvisori che confermano uno studio condotto da UNFPA, Avenir Health, Johns Hopkins University (USA) e Victoria University (Australia) che, nell'aprile 2020, calcolava le potenziali conseguenze di pandemie sulle pratiche dannose. Se la pandemia dovesse ritardare di due anni i programmi per la prevenzione delle MGF, secondo le proiezioni di ricercatrici e ricercatori, nel prossimo decennio potrebbero verificarsi due milioni di casi che, in circostanze normali, sarebbero stati evitati. Nel caso di un ritardo medio di un anno, causato dalla pandemia, negli interventi per contrastare i matrimoni precoci, le stime più prudenti parlano di circa 7,4 milioni di matrimoni precoci in più nei prossimi dieci anni si sarebbero potuti scongiurare. La recessione economica causata dalla pandemia potrebbe portare, secondo le stime, ad altri 5,6 milioni di matrimoni precoci in più nel decennio 2020-2030. L'effetto totale della pandemia da Covid-19 potrebbe dunque ammontare a 13 milioni di spose bambine in più.

MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI

Le mutilazioni genitali femminili, o MGF, consistono nella rimozione parziale o totale dei genitali esterni o in altre lesioni inferte agli organi genitali femminili, senza motivazioni terapeutiche. Si praticano in tutte le regioni del mondo e si calcola che oggi siano circa 200 milioni le donne e bambine che vivono con tali mutilazioni e con le loro conseguenze.

Si tratta di una violazione dei loro diritti alla salute, all'integrità fisica e alla libertà da ogni discriminazione e da trattamenti crudeli o degradanti. A volte possono provocare la morte.

Eppure persiste, a causa della convinzione che possa migliorare la fecondità, potenziare il piacere sessuale maschile, controllare la sessualità femminile, rispondere a dettami religiosi o assicurare l'accettazione sociale da parte della comunità di appartenenza. Viene eseguita per garantire la purezza, l'onore e la pudicizia della ragazza, rendendola più adatta come moglie.

MATRIMONI PRECOCI

Quando una bambina si sposa, di solito la sua istruzione si interrompe. Inizia ad avere figli. Corre più rischi di morire per cause collegate alla gravidanza precoce ed è più vulnerabile alle violenze domestiche. Il suo futuro è una porta chiusa.

I matrimoni di minorenni sono vietati quasi ovunque, eppure se ne contraggono 33.000 al giorno, tutti i giorni, in tutto il mondo. Si calcola che oggi vi siano nel mondo 650 milioni di donne e ragazze che si sono sposate giovanissime. I genitori sovente giustificano il matrimonio come un modo di assicurare un futuro economico, oppure considerano le figlie come un bene commerciabile, un modo per ripianare debiti o ricomporre dispute familiari. Alcuni genitori sono convinti che un matrimonio precoce proteggerà le figlie dalle violenze sessuali. Raramente si considera il rischio o lo si ritiene minore che il marito stesso possa essere all'origine della violenza sessuale. Le famiglie ricorrono sempre più spesso ai matrimoni precoci nelle situazioni di crisi e di sfollamento. Ma alla base c'è di solito il desiderio di preservare la verginità della ragazza, in quanto il suo corpo è considerato un oggetto che il marito ha il diritto di possedere e di usare.

PREFERENZA FIGLI MASCHI

Quando i figli maschi sono considerati più preziosi delle figlie, le pressioni per generare un maschio sono più intense. Le coppie fanno di tutto per evitare di avere una figlia femmina (selezione sessuale per pregiudizi di genere), o trascurando la salute e il benessere delle figlie rispetto ai figli (selezione sessuale post-natale).

Se la preferenza per il maschio non è una novità, lo è invece la tendenza ad avere famiglie più piccole. Oggi la maggior parte delle donne ha al massimo tre figli: averne meno significa avere meno probabilità di partorire un maschio. Circa un quarto di tutti i genitori con due figlie femmine rischia di ricorrere alla selezione sessuale per evitare che nasca una terza figlia. Oggi si calcola che "manchino all'appello" oltre 140 milioni di donne e bambine, in conseguenza della preferenza per i maschi. Tra le conseguenze di questa pratica vi sono le interruzioni di gravidanza imposte alle donne con la coercizione o con la forza; l'abbandono o l'emarginazione delle donne che partoriscono figlie femmine; l'alimentazione insufficiente, l'istruzione inadeguata e le mancate vaccinazioni per le bambine. In alcuni paesi la pronunciata preferenza per i maschi ha provocato una distorsione del rapporto tra i sessi alla nascita.

L'OPPOSIZIONE CRESCE

La comunità internazionale è in stragrande maggioranza concorde nel respingere queste pratiche dannose. Decenni di trattati e altri strumenti del diritto internazionale hanno invitato governi, comunità locali e singoli individui a porvi fine. Ora finalmente, quando sempre più persone vengono a conoscenza dei danni causati da tali pratiche, assistiamo a un'inversione di rotta. Negli ultimi vent'anni, nei paesi dove le MGF sono maggiormente diffuse, la percentuale di ragazze e donne che ne chiedono l'abolizione è raddoppiata. Dati provenienti da tutto il mondo dimostrano che quando le ragazze hanno la possibilità di prendere una decisione informata sul matrimonio, scelgono di sposarsi più tardi. A livello globale i messaggi sui diritti umani, sull'autodeterminazione delle ragazze e sull'uguaglianza di genere iniziano a convincere i genitori dell'importanza di mandare a scuola le figlie. Ma questi progressi non bastano. A causa della crescita demografica, il numero delle bambine e delle ragazze sottoposte ad abusi sta di fatto crescendo. E le soluzioni più efficaci contro queste pratiche – quelle cioè assicurano l'empowerment e l'uguaglianza di genere – sono anche le più difficili da attuare.

LA STRADA DA PERCORRERE

Ci sono dei passi evidenti che paesi e comunità locali possono intraprendere per eliminare le pratiche dannose. Le leggi che le vietano sono una misura importante, ma si tratta solo del punto di partenza. Coinvolgere le comunità maggiormente colpite può risultare utile per evitare che queste pratiche continuino in clandestinità. I piani di azione nazionale possono aggregare gli sforzi di comunità, leader civili e religiosi e chi eroga servizi, assicurando sostegno e partecipazione economica. Bisogna inoltre sforzarsi di modificare le mentalità sulle questioni di genere: i programmi mirati a modificare le norme sociali possono essere e sono efficaci per abolire le pratiche dannose, ma non devono restringere il campo esclusivamente a questo obiettivo. È invece necessario affrontare i problemi più generali che le alimentano, come la subalternità di donne e ragazze, la tutela dei loro diritti umani e la necessità di cambiare la loro condizione e garantire la possibilità di accedere a tutte le opportunità. I governi hanno una responsabilità cruciale: gli stati possono conferire maggiori poteri alle istituzioni nazionali che si occupano di donne, attuare meccanismi di governance come ministeri per le pari opportunità e commissioni che pongano al centro la questione di genere e che si attivino per abolire le leggi che consentono le discriminazioni. Anche la sanità pubblica, la pubblica istruzione e altre agenzie amministrative hanno un ruolo importante da svolgere. In ogni caso non esiste una ricetta magica. Occorre intensificare gli sforzi, incrementare gli investimenti, raddoppiare l'impegno. Non possiamo fermarci fino a quando tutte le ragazze non potranno rivendicare totalmente i loro diritti, le loro decisioni e il loro corpo.